

«Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo»

(Sal 51 (50) 12)



Questa frase fa parte di un salmo e cioè di quelle composizioni poetiche ebraiche contenute nella Bibbia.



Questo versetto è del salmo 51 conosciuto come il “salmo del pentimento”.



È attribuito al re Davide che esprime il rimorso del suo adulterio con Betsabea e dell'omicidio di suo marito Uriah

e cerca il perdono con la consapevolezza che solo Dio può darci un “cuore puro”.

Il perdono non è (...) un non voler guardare in faccia la realtà (...), e non significa dire che ciò che è grave sia senza importanza o affermare che è bene ciò che è male. (...)



Il perdono è un atto di volontà e di lucidità, quindi di libertà, che consiste nell'accogliere il fratello e la sorella così com'è (...), come Dio accoglie noi peccatori, nonostante i nostri difetti[1].

I primo passo è il riconoscerci bisognosi del perdono di Dio, in un atteggiamento di fiducia in Lui.



Quando ci scoraggiamo per i nostri ripetuti errori e ci chiudiamo in noi stessi, occorre lasciare aperta la porta del nostro cuore.

CI RACCONTA ALYSSA:

I miei genitori mi hanno lasciato partecipare alle gare di danza con la scuola a patto però di aver buoni voti. Dovevo dedicare molto tempo agli allenamenti ed ero molto stressata quindi ho copiato durante una verifica.



Quando l'insegnante l'ha scoperto, mi sono vergognata e sentita colpevole.

L'ho detto ai miei genitori confessando tutto e chiedendo perdono. Anche se loro erano delusi, mi sono sentita sollevata. Non siamo perfetti, tutti facciamo errori, ma la cosa più importante è chiedere scusa e ricominciare. Ho imparato ad ascoltare di più la voce di Dio che parla nella mia coscienza.

